

Pavanello, curatore della mostra dedicata al genio europeo: «Sveleremo l'artista e insieme l'uomo, il collezionista, il diplomatico, il mecenate»

Da un anonimo giardino al Museo di Bassano «La Maddalena di Canova sarà ospite d'onore»

Centocinquanta opere
con prestiti
internazionali
dal 15 ottobre

INTERVISTA

Marina Grasso

“Io, Canova. Genio europeo” è il titolo della mostra con la quale il Museo Civico di Bassano del Grappa, tra i luoghi più significativi per la conoscenza dell'artista, celebrerà il bicentenario della sua morte (13 ottobre 1822) dal 15 ottobre 2022 al 26 febbraio 2023. A curarla sono Giuseppe Pavanello e Mario Guderzo con il coordinamento scientifico di Barbara Guidi, sotto l'egida del Comitato Nazionale per le celebrazioni del bicentenario della morte di Antonio Canova. Che per questo grande appuntamento celebrativo hanno scelto un titolo quasi intimo, “in prima persona”, ma aperto ad un'internazionalità più unica che rara per i suoi contemporanei. È Giuseppe Pavanello, celebre storico dell'arte riconosciuto universalmente come uno tra i massimi conoscitori di Antonio Canova, studioso che ha firmato decine di grandi mostre e migliaia di pubblicazioni dedicate all'artista e che ha ammirato le sue opere in tutto il mondo, ad anticiparne le peculiarità.

Professor Pavanello, perché “Genio europeo”?

«Perché la mostra vuole svelare non solo l'artista ma l'uomo geniale, il collezionista, il diplomatico, il protettore delle arti, la personalità tra le più significative del mondo culturale e politico del suo tempo. Ma anche il primo artista che realizzò opere senza committenza, ad avere veri e propri clienti che acquistavano le opere viste nel suo studio di Roma o, ancor più moderno, quello che

per primo diffuse abilmente la sua opera attraverso le incisioni. Un “Genio europeo” perché è l'artista più europeo della sua epoca, che ha lavorato per tantissimi paesi: per Napoleone come per la Russia, per il re d'Inghilterra, per i lord inglesi, per il re di Baviera, per il sovrano di Spagna. Potremmo dire anche mondiale, poiché ha anche realizzato la statua di George Washington per il North Carolina».

Sono annunciate in mostra 150 opere provenienti da importanti collezioni pubbliche e private italiane: cosa vedremo di particolare?

«Anzitutto, il Museo sarà completamente dedicato alla mostra, valorizzando il ricco patrimonio artistico e documentario di Canova presente a Bassano, custode di uno dei fondi più ampi e importanti al mondo per lo studio e la conoscenza dell'artista. E poi saranno esposti preziosi prestiti nazionali e internazionali. Tra i molti mi piace segnalare che dal Palazzo Esterházy di Eisenstadt arriverà la scultura di La principessa Leopoldina Esterházy, che la ritrae seduta su un rialzo roccioso: la giovane, pittrice dilettante, sta disegnando un paesaggio che Canova incide sulla tavoletta che la donna tiene tra le mani. È un dettaglio poco riprodotto e molto significativo, che la rende una vera e propria scultura *en plein air*, una delle tante aperture al romanticismo dello scultore che all'epoca destò grande stupore».

E, quasi inaspettatamente, arriverà anche la “Maddalena giacente”.

«La attendo con grande curiosità, perché è un'opera molto significativa della produzione canoviana ed è l'unica che non ho mai visto direttamente, di cui si è parlato molto dopo il suo recente riconoscimento in una scultu-

ra da giardino acquistata da una coppia inglese, nel 2002, per poche sterline. È un'opera realizzata intorno al 1820 per Robert Jenckins, secondo conte di Liverpool e primo ministro inglese, ma della quale si erano perse le tracce dalla seconda metà dell'Ottocento. Dopo essere risultata invenduta all'asta di Christie's dov'era stata proposta (per un valore tra i 5 e gli 8 milioni di sterline, ndr), a Bassano si sono dati un gran da fare per farne l'ospite d'onore della mostra, dove sarà esposta per la prima volta dopo 170 anni».

Perché è un'opera particolarmente significativa?

«Canova vive a cavallo tra due epoche, e dopo il 1815, caduto l'impero napoleonico, si avvia verso una nuova fase della sua produzione artistica, superando i limiti del neoclassicismo secondo quello che Luigi Coletti definì “l'annuncio romantico”. Gli ultimi marmi scolpiti da Canova raffigurano figure distese orizzontalmente, incoincanti o dormienti, secondo il gusto che dominò poi il Romanticismo. E la “Maddalena giacente” sarà esposta in dialogo con il gesso di “Endimione dormiente”, altra figura distesa ora in mostra al Museo Bailo di Treviso dove ha suscitato viva curiosità nella mostra “Canova Gloria Trevigiana”. Esposizione che con il suo successo ci indica quanto ancora Canova sappia stupirci e affascinarci con la perfezione ma anche con la modernità della sua bellezza».

(museibassano.it). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 43 %



La "Maddalena giacente" di Canova sarà esposta al Museo Civico di Bassano